5 Gior. mux. 3.9

ULTIMA EDIZIONE

Torino — Anno 96 — N. 209
Telefoni: dal 40-443 al 40-447 e dal 53-921 al 53-924
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

L'ITALIANO

Mercoledì
Giovedì
1-2 Settembre 1943

SENATO DELLA REPUBBLICA - BIBLIOTECA

Gazzetta del Popolo della Sera

Italia Albania e Colonie centesimi 30
ABBONAMENTI Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20
ESTERO: Anno L. 175 - Sem. L. 88 - Trim. L. 45
Conto corrente postale N. 2/6540

PREZZO DEGLI ABBONAMENTI AI PERIODICI PER GLI ABBONATI ALLA «GAZZETTA DEL POPOLO»
L'ITALIANO - Gazzetta del Popolo della Sera — Italia: Anno L. 60. Sem. L. 31. Trim. L. 16 — Estero: » » 160. » » 81. » » 41
ILLUSTRAZIONE DEL POPOLO — Italia: An. L. 20. Sem. L. 11. Trim. L. 6 — Estero: » 40 » » 21 » » 11
IL DRAMMA — Italia: A. L. 45. Sem. L. 23 — Estero: » » 75. » » 38
BIBLIOTECA LEGALE — Anno: L. 25 — Semestre: » 13

INSERZIONI (Un. Pubbl. It., S. A., via Roma 260 - Telef. 53-425; 53-426): Pagam. anticip. Prezzi per mill. d'alt., largh. una colonna: Annunzi Comm. L. 6; Finanz. L. 7; Necrologie L. 7; Echi cronaca, sport, divertim., onorif. L. 40 la linea in corpo 6. L'Amministrazione ha diritto di rifiutare l'inserzione di quegli annunzi che, a suo giudizio insindacabile, ritenesse di non pubblicare.

PIO XII HA PARLATO AL MONDO

L'ardente invocazione della pace ai Governanti e ai popoli

L'ammonimento delle rovine alle soglie del quinto anno di guerra

Città del Vaticano, 1° settembre

(P) *Pio XII ha parlato al mondo. La sua elevata parola dal Colle Vaticano ha varcato gli oceani e si è riversata sui continenti e milioni di persone l'hanno ascoltata reverenti, riunite attorno agli apparecchi radio. Anche questa volta il messaggio del Papa è stato ispirato a sentimenti di carità, di giustizia e di amore per i popoli ai quali il Pastore Sommo auspica il ritorno della concordia e della pace, e, nello stesso tempo, il messaggio è stato di esortazione, di ammonimento ai Governanti.*

Poco dopo le ore 13, nella biblioteca privata dove il Papa era al suo tavolo di lavoro sul quale era stato collocato il microfono collegato con la stazione radio della Città del Vaticano, sono convenuti il sostituto della Segreteria di Stato Mons. Montini, il Maestro di Camera Mons. Arborio Mella di Sant'Elia, il P. Soccorsi, direttore della Radio Vaticana, il Cameriere partecipante di servizio e l'aiutante di camera cav. Stefanoli. Alle ore 13,15 il P. Soccorsi, dopo aver pronunciato l'invocazione «Laudetur Jesus Christus», ha annunciato: «Il Santo Padre è al microfono». *Subito dopo si è udita la voce di Pio XII chiara, alta, solenne. Il Papa ha parlato in italiano.*

Il Papa ha rivolto al mondo il seguente messaggio:

Quattro anni dal giorno orrendo che diede inizio alla più formidabile distruggitrice e devastatrice guerra di tutti i tempi la cui visione atterrisce chiunque nutra in petto anima e sensi di umanità. Nel presentimento di così universale sciagura che minacciava la grande famiglia umana, Noi indirizzammo pochi giorni avanti lo scoppio delle ostilità, il 24 agosto 1939 ai governanti e ai popoli un caldo appello e una supplichevole ammonizione. Nulla, dicemmo, nulla è perduto con la pace: tutto può essere perduto con la guerra. La nostra voce giunse agli orecchi ma non illuminò gli intelletti e non scese nei cuori. Lo spirito della violenza vinse sullo spirito della concordia e della intesa. Una vittoria che fu una sconfitta.

Oggi, sulla soglia del quinto anno di guerra, anche coloro che contavano allora sopra rapide operazioni belliche e una sollecita pace vittoriosa, volgendo lo sguardo a quanto li circonda dentro e fuori della patria, non sentono che dolore e non contemplano che rovine.

La tristissima esperienza

A molti, i cui orecchi rimasero sordi alle nostre parole, la tristissima esperienza e lo spettacolo dell'oggi insegnano quanto il nostro ammonimento e presagio corrispondesse alla realtà futura. Ispirarono allora le nostre parole amore imparziale per tutti i popoli, senza eccezione e vigile cura per il loro benessere. Lo stesso amore e la stessa cura ci muovono in quest'ora grave e angosciosa e mettono sulle nostre labbra parole che vogliono essere a vantaggio di tutti e di nessuno a danno, mentre instancabilmente supplichiamo l'Onnipotente Iddio affinchè apra la via ai cuori e alle decisioni degli uomini nelle cui mani sono le sorti e l'avvenire dell'umanità.

Attraverso lotte gigantesche le esteriori vicende della guerra si avvicinano e confluiscono al loro punto culminante; mai la esortazione della scrittura, «*imparate o giudici della terra*» non fu più invocata e urgente che in quest'ora in cui a tutti parla la tragica realtà.

Dappertutto i popoli rientrano in se stessi a meditare con gli occhi alle rovine; vera saggezza è incoraggiarli e sostenerli nelle loro prove. Scoraggiarli sarebbe funesto accecamento. Per ogni terra l'animo dei popoli si aliena dal culto della violenza e nell'orrida messe di morte e di distruzione ne contempla la meritata condanna.

L'avversione dei popoli per la brutalità della guerra

In tutte le Nazioni cresce l'avversione verso la brutalità dei metodi di una guerra totale che porta a oltrepassare qualunque onesto limite di ogni norma di diritto divino e umano. Più che mai tormentoso penetra e strugge la mente e il cuore dei popoli il dubbio se la continuazione della guerra e di una tale guerra, sia e possa dirsi ancora conforme agli interessi nazionali, ragionevole e giustificabile di fronte alla coscienza cristiana e umana.

Dopo tanti trattati infranti, dopo tante convenzioni lacerate, dopo tante promesse mancate, dopo tanti contraddittori cambiamenti nei sentimenti e nelle opere, la fiducia tra le Nazioni è scemata ed è caduta così profondamente da togliere animo e argomento ad ogni generosa risoluzione. Perciò ci rivolgiamo a tutti quelli cui spetta promuovere l'incontro e l'accordo per la pace, con la preghiera sgorgante dall'intimo e addolorato nostro cuore e diciamo loro: la vera forza non ha da temere di essere generosa; essa possiede sempre i mezzi per garantirsi contro ogni falsa interpretazione della sua prontezza e volontà di pace e contro altre possibili ripercussioni. Non turbate nè offuscate la brama dei popoli per la pace con atti che, invece di incoraggiare la fiducia, riaccendono piuttosto gli odii e rinsaldano il proposito di resistenza; date a tutte le nazioni la fondata speranza di una pace degna, che non offenda nè il loro diritto alla vita nè il loro sentimento di onore; fate apparire in sommo grado la reale concordanza tra i vostri principî e le vostre risoluzioni, tra le affermazioni per una pace giusta e il fatto.

Per la ricostruzione della civiltà

Soltanto così sarà possibile creare una serena atmosfera nella quale i popoli meno favoriti in un dato momento dalla sorte della guerra possano credere al rinascere ed accrescere di un nuovo sentimento di giustizia e di comunanza tra le nazioni, e da questa fede traggano le naturali conseguenze di maggior fiducia per l'avvenire senza dover temere di compromettere la conservazione, la integrità o l'onore del loro Paese.

Benedetti coloro che con volontà si accingono a preparare il terreno dove germogli e fiorisca, si rafforzi e si maturi il senso della veracità e della giustizia internazionale. Benedetti coloro — a qualunque gruppo belligerante appartengano — i quali con non meno retto volere e con lo sguardo alla realtà, cooperano a superare il punto morto in cui si arresta oggi la fatale bilancia fra guerra e pace. Benedetti coloro che mantengono sè stessi e i loro popoli liberi dalle strette di opinioni preconcette, dall'influsso di indomite passioni, di inordinati egoismi, di illecita sete di potere. Benedetti coloro che ascoltano le voci supplichevoli delle madri, le quali ai loro figli hanno dato la vita perchè crescessero nella fede e nelle azioni generose non per uccidere e far uccidere. Coloro che porgono orecchio alle implorazioni angosciose delle famiglie ferite a morte dalla separazione, al grido sempre più insistente del popolo il quale, dopo tante sofferenze, privazioni e lutto, non altro chiede per la sua vita che pane, pace, lavoro.

Guai agli alimentatori di odi e di conflitti!

Benedetti infine quanti comprendono che la grende opera di un nuovo e vero ordinamento delle nazioni, non è possibile senza alzare e tenere fisso lo sguardo a Dio che, reggitore e ordinatore di tutti gli eventi umani, è fonte suprema, custode e vindice di ogni giustizia e di ogni diritto. Ma guai a coloro che in questo tremendo momento non assurgono alla piena coscienza della loro responsabilità per la sorte dei popoli, che alimentano odi e conflitti fra le genti che alimentano la loro potenza sull'ingiustizia, che opprimono e straziano gli inermi e gli innocenti. Ecco che l'ira di Dio verrà sopra di loro sino alla fine. Piaccia al Redentore divino sulle cui labbra risuonarono l eparole: «Beati i pacifici», illuminare i potenti e i condottieri dei popoli, dirigere i loro penseiri, i loro sentimenti e le loro deliberazioni, renderli interiormente ed esteriormente vigorosamente saldi contro gli ostacoli e diffidenze e pericoli, che intralciano la via alla preparazione e al compimento di una giusta e durevole pace. La loro saggezza, la loro moderazione, la loro forza di volontà e il vivo sentimento di umanità valgano a far cadere un raggio di conforto sul limitare bagnato di sangue e di lagrime del quinto anno di guerra e dare alle vittime superstiti dell'immane conflitto curve sotto l'oppressione del dolore, la lieta speranza che l'anno stesso non termini nel segno e nell'oscurità della strage e della distruzione, ma sia principio all'aurora di novella vita, di fraterna riconciliazione e concordia e operosa ricostruzione».

Con tale fiducia impartiamo a tutti i nostri diletti figli e all'orbe cattolico, come a tutti quelli che si sentono a noi uniti nell'amore e nell'opera per la pace, la nostra paterna apostolica benedizione.

Roberto Farinacci sarebbe all'estero?

Cremona, 1° settembre

Da qualche giorno la dimora cremonese di Roberto Farinacci è deserta. Si conferma che la consorte dell'ex gerarcone sarebbe in Piemonte. Dopo una sosta di poche ore a Torino — una settimana fa — la signora Farinacci lasciava la vostra città insieme a un maggiore dell'Esercito (il fratello dell'ex segretario del Partito) per Cuneo. Da Cuneo sarebbe partita per un piccolo centro alpino. Roberto Farinacci, dopo la tragica seduta del Gran Consiglio riusciva a lasciare Roma e, dopo una sosta notturna nella nostra città, avrebbe raggiunto la frontiera italo-svizzera. Aiutato da intimi amici avrebbe varcato il confine e ora si troverebbe all'estero, in una città della Baviera del sud. La notizia, forse inesatta nei particolari, è qui considerata attendibilissima.

I premi minori ai B. T. N. 1951

Roma, 1° settembre

Stamane è continuata l'estrazione dei premi ai Buoni del Tesoro 1951. Ecco i numeri estratti:

SERIE 60

Due premi di lire 100 mila:

1.595.265	1.611.082

Quattro premi di lire 50.000:

194.617	1.242.733
1.586.954	1.851.490

Cinquanta premi di lire 10 mila:

1.955.140	7.811	732.071
1.847.253	1.755.57[illegible]	1.402.201
1.561.731	1.951.2[illegible]	968.406
784.544	1.849.205	846.039
1.934.537	644.406	597.654
1.571.013	655.331	711.085
1.689.819	1.995.632	1.021.327
1.268.072	1.650.926	1.299.024
1.922.566	342.117	317.358
1.470.385	1.954.101	1.736.876
890.272	113.413	1.732.683
1.772.744	304.294	1.014.067
404.391	1.449.605	1.397.845
1.957.904	370.184	1.663.139
154.154	1.239.815	922.039
307.314	1.249.559	355.744
289.188	1.005.561	

SERIE 61

Due premi di lire 100 mila:

865.101	1.124.554

Quattro premi di L. 50 mila:

40.824	311.283
1.254.898	1.454.646

Cinquanta premi di L. 10 mila:

922.192	65.735	359.378
1.656.451	369.544	1.949.050
1.344.069	1.411.398	1.934.486
317.451	806.923	582.766
1.833.302	706.715	405.274
1.257.782	1.448.853	1.040.392
515.110	820.517	192.862
1.483.457	361.662	1.390.758
1.544.144	120.976	1.134.674
213.827	713.471	714.447
599.288	1.571.012	1.328.838
1.294.648	1.292.231	1.001.643
561.377	105.471	503.756
1.129.341	123.227	972.958
716.271	1.343.042	418.496
1.832.199	876.253	1.327.392
432.058	877.404	

Bazzini dà le dimissioni da condirettore dell'«Agip»

Roma, 1° settembre

Il gr. uff. Edoardo Bazzini ha rassegnato le dimissioni da condirettore generale dell'Azienda Generale Italiana Petroli (Agip). Le dimissioni sono state accettate. Rimane unico direttore generale dell'Azienda il conte Ettore Carafa d'Andria.

Lo "sciopero bianco„ fallito a Roma

Il senso di responsabilità degli operai ha ragione dei sobillatori che non possono provenire che dalle schiere dei vinti di ieri

Roma, 1° settembre

Lo sciopero bianco del «quarto d'ora a braccia incrociate» è fallito ingloriosamente. Mentre scriviamo, sono le 10,30, da ogni quartiere della città gli informatori del nostro giornale ci segnalano che la normale attività della capitale, dei mercati, delle fabbriche, dei negozi, delle officine e delle botteghe non è stata turbata neppure per un minuto. I servizi pubblici, postali, autofilo, tranviari hanno continuato a funzionare regolarmente a riprova, se ce ne fosse stato bisogno, dell'alto senso di responsabilità e di civismo dell'intera popolazione di Roma nel nuovo clima di spontanea collaborazione creato dal governo Badoglio.

Al fallimento totale della criminosa iniziativa hanno collaborato i cittadini di tutte le tendenze e certamente la stampa quotidiana che, come nel caso del Popolo di Roma, *ammoniva questa mane «per questo è necessario nell'ora attuale la massima concordia degli spiriti e la più severa disciplina degli animi. Ogni italiano, a qualunque categoria appartenga e nei limiti della propria attività, ampia o ristretta che sia, deve, per carità di patria, e per la sua stessa salvezza, imporsi codesta disciplina con spontaneo senso di responsabilità senza bisogno che il governo glie ne faccia obbligo ricordandogli che siamo in regime di stato d'assedio.*

Esistono e operano in mezzo a noi dei perturbatori della pubblica quiete e dei sobillatori: sono quelli che hanno diffuso in questi giorni, come è detto in un comunicato ufficiale, manifestini e appelli e in varie città per invitare la popolazione ad abbandonarsi a pubbliche manifestazioni ad ore prestabilite e ad interruzioni del lavoro a scopo intimidatorio e di sovversione».

La naturalezza con cui il popolo di Roma di tutte le categorie ha superato la prova odierna deve fare riflettere gli autori del tentativo sedizioso, da qualunque parte essi provengano, sui reali sentimenti degli italiani i quali desiderano sì la pace, ma una pace d'onore.

E sempre a questo proposito traendo lo spunto dall'editoriale del Popolo di Roma *da noi segnalato l'Agenzia Stefani commenta come segue: «Di fronte al tentativo operato da elementi sobillatori per turbare l'ordine il popolo di Roma ammonisce di nuovo che la patria è in mortale pericolo».*

Si sia partigiani della pace o della guerra ad oltranza, scrive il quotidiano, propensi ai patteggiamenti opportunistici o legati all'ideale della resistenza, favorevoli o avversari al governo, tutti devono convenire che il problema della salvezza dell'Italia supera oggi tutte le opinioni e le preferenze individuali».

Perciò è necessaria, nell'ora attuale, la massima concordia degli spiriti e la più severa disciplina degli atti. Chi sono i sobillatori? Donde provengono? Quale fine perseguono?

Sarebbe molto interessante oltre che utile, scrive il giornale, potere rispondere con esattezza a tali domande. Procedendo col metodo delle intuizione, e finchè l'inchiesta della polizia e dei singoli non avrà fornito precise informazioni in materia, si è indotti a pensare che i sobillatori non possono provenire che dalle schiere dei vinti di ieri.

Il giornale riporta poi il manifesto firmato da tutte le formazioni antifasciste e scrive che: «Bisogna notare l'immenso valore di questo appello e apprezzare il significato altresì di questa manifestazione che ha dovuto essere formalmente illegale (dato il divieto dell'esistenza di partiti) per soccorrere la legalità e l'ordine. Felice infrazione della norma scritta per salvare la libertà di oggi e quella ancora più alta e preziosa di domani. Segno di maturità politica di questo popolo italiano solo ieri uscito dalla schiavitù e nella quale non vuol ricadere a nessun patto difendendo strenuamente l'Italia dai nemici di dentro».

Gli agenti delle varie organizzazioni politiche avevano ieri preso contatto con le maestranze dei principali stabilimenti romani ed avevano insistito sulla necessità di non prestarsi a manovre la cui origine e i cui scopi sono più che chiari.

Dalla diretta presa di contatto è risultato, per quanto lo sapevamo, l'alto senso di responsabilità e di consapevolezza delle masse operaie le quali conoscono troppo bene le vie del loro interesse per lasciarsi trascinare da mestatori criminali.

BOLLETTINO N. 1194

8 velivoli nemici distrutti

Il Comando Supremo comunica:

Aeroplani nemici hanno ieri bombardato Pisa, Pescara, Salerno, Cosenza e Catanzaro, causando notevoli danni e numerose vittime tra la popolazione civile.

La caccia italo-tedesca ha abbattuto quattro apparecchi; altri tre sono stati distrutti dalle batterie della difesa.

In un attacco aereo condotto dall'avversario nei pressi dell'isola di Santa Maura (Grecia) un velivolo si inabissava in mare, colpito dal tiro delle artiglierie della Regia Marina.

Generale AMBROSIO

Crisi governativa nel Cile

Madrid, 1° settembre

Da Santiago del Cile si apprende che l'intero Gabinetto cileno ha rassegnato le dimissioni. Alcuni Ministri rimarranno provvisoriamente ai rispettivi posti per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione.

Dichiarazioni di Filof

Le cause della morte di Re Boris

Sofia, 1° settembre

In relazione alla breve violenta malattia che ha causato la morte di S. M. il Re Boris, la propaganda nemica, che non rifugge dai più odiosi sistemi pur di raggiungere i suoi scopi, non si è fatta scrupolo di insinuare dubbi inesistenti.

Nel tardo pomeriggio di ieri il Presidente del Consiglio, Filof, a una riunione di giornalisti bulgari appositamente indetta ha fatto sulla malattia del defunto Sovrano le seguenti dichiarazioni:

«Trovo opportuno darvi qualche ragguaglio circa gli ultimi giorni di vita di S. M. e descrivervi brevemente come si è sviluppata la sua malattia. Una settimana prima di cadere ammalato, S. M. soggiornò nella sua residenza estiva di Ciankuria, a settanta chilometri da Sofia. Egli vi si trovava il 17 agosto. Il giorno seguente, mercoledì 18, egli fece un'escursione fino alla cima di Mussala; giovedì 19 passò la giornata con qualche conoscente di Ciankuria facendo passeggiate nei dintorni. Venerdì 20 agosto fu di nuovo a Ciankuria e si recò verso Sokoletz dove fu incontrato da qualche diplomatico straniero. Venerdì stesso il Sovrano ricevette a mezzogiorno il Ministro di Bulgaria a Berlino, Zagarof, come è stato annunciato. Sabato mattina 21 agosto egli si recò a caccia e nel pomeriggio dello stesso giorno fu di nuovo a Ciankuria, dove rimase fino a domenica 22 agosto. In questi giorni arrivò presso di lui tutta la Famiglia Reale. Domenica nel pomeriggio S. M. ricevette il Ministro della Guerra che rimase due ore con lui. Lunedì 23 a mezzogiorno il Re rientrò a Sofia essendo ancora in piena salute. Nel pomeriggio egli fu nel suo gabinetto di lavoro fino alle 19,30 intrattenendosi col capo della Segreteria Reale, Grones, e firmando una serie di decreti. Poco dopo le 19,30 il Sovrano fu colpito dal male.

«Fin dall'inizio non c'è stato dubbio sulla natura della malattia. I medici constatarono immediatamente che Re Boris soffriva di ostruzione alla coronaria sinistra, malattia che, come ognuno sa, colpisce ordinariamente a seguito di una grave fatica generale e che disgraziatamente quasi sempre ha esito letale. La sera stessa, quando fu constata la natura della malattia, furono chiamati degli specialisti stranieri: il prof Zeiss, di Berlino, che arrivò a Sofia all'indomani mattina 24 agosto, e il prof. Eppinger di Vienna.

Più tardi, quando intervennero disturbi nervosi, fu chiamato ancora un altro specialista delle malattie nervose, il prof. Dekrines. Fin dall'inizio il Sovrano fu curato dai migliori specialisti, dal prof. Kirkovitch, dal dott. Tzonticher, docente presso l'Università, dal dott. Rassolkor e dai medici della Corte, dott. Daskalof, Balabonof e Alexandrof. Durante tutta la durata della malattia non c'è stato alcun disaccordo tra i medici curanti sulla natura della malattia e le cure di cui il Re aveva bisogno. Venerdì un certo miglioramento è intervenuto e ciò fu annunciato nel bollettino medico, dando a sperare che la malattia avrebbe preso uno sviluppo favorevole. Ma nello stesso giorno intervennero le complicazioni che sono state constatate dall'atto di morte: l'apparizione di una polmonite bilaterale e di edema polmonare e cerebrale. Il Re non ha potuto sopportare queste complicazioni in seguito alle quali è deceduto.

«Non è stato trovato il testamento regolare o una indicazione scritta nei riguardi della Reggenza. Il Sovrano defunto aveva espresso il desiderio che la inumazione avvenisse nel monastero di Rila; la sua volontà sarà rispettata. La funzione funebre avrà luogo domenica 5 settembre alle ore 9,30 nella chiesa di Sant'Alessandro Newski. I dettagli del programma dei funerali saranno annunciati ulteriormente».

Gli allarmismi di un deputato turco

Istanbul, 1° settembre

Il deputato turco Cahit Yalcin, noto scrittore politico filoinglese, pubblica sullo *Yeni Sabat* un editoriale di carattere apertamente allarmistico in cui pretende che in seguito alla morte di Re Boris la Turchia dovrebbe tenersi pronta ad affrontare un grande pericolo di vita o di morte. Yalcin afferma quindi che «la morte del Re bulgaro può provocare tali avvenimenti da coinvolgere la protezione dei diritti dell'esistenza della Turchia e può obbligare a prendere decisioni di capitale importanza».

Codesto atteggiamento allarmistico del deputato filoinglese non è condiviso dall'opinione pubblica. In Turchia si spera oggi più che mai, di tenere il Paese fuori dalle complicazioni europee e si esprime l'intima soddisfazione di aver mantenuta la neutralità salvaguardando così gli interessi nazionali turchi.

Un colloquio di Filof con gli ex Primi Ministri

Berlino, 1° settembre

Il *D. N. B.* ha da Sofia che il Presidente dei Ministri bulgaro, prof. Filof, ha ricevuto ieri gli ex Presidenti dei Ministri Zankof, Muscianof, Georgief e Slatef coi quali egli ha esaminato la situazione e i problemi che si sono creati con la morte di Re Boris.

La frontiera bulgara chiusa?

Tangeri, 1° settembre

Radio Algeri informa che la frontiera bulgara è stata chiusa.

Violento attacco contro Berlino

Oltre 30 velivoli abbattuti

Berlino, 1° settembre

L'Agenzia ufficiosa germanica informa che la scorsa notte l'aviazione inglese ha effettuato un nuovo attacco terroristico contro Berlino. La nuova organizzazione della difesa aerea ha inflitto alla R.A.F. perdite straordinariamente elevate. Le formazioni britanniche sono state disperse e la maggior parte degli aerei nemici è stata costretta a liberarsi dei carichi di bombe con sgancio a casaccio.

L'efficacia della difesa ha fatto fallire l'attacco in massa delle formazioni di bombardieri britannici. Al disopra e sotto le nuvole si sono svolti numerosi violenti combattimenti aerei nel corso dei quali venivano fatti precipitare numerosi bombardieri nemici. Fino a questo momento non è ancora possibile sapere la cifra totale degli apparecchi inglesi distrutti in questo nuovo attacco terroristico contro la capitale del Reich, è però certo che le forze tedesche della difesa aerea, artiglierie contraeree e cacciatori notturni, hanno inflitto alla R.A.F. la perdita di oltre 30 apparecchi.

Eden s'intrattiene con uno specialista d'affari italiani

Lisbona, 1° settembre

Si apprende da Londra che il Ministro Eden, dopo i colloqui con l'Ambasciatore Maisky e l'Ambasciatore americano Winant, ha ricevuto sir Orme Sargent, che ha assunto la direzione pratica di molti importanti questioni in assenza del Segretario di Stato.

Sargent è specialista negli affari italiani e sarà in grado di informare Eden sulla portata della evoluzione avvenuta nella situazione politica della Penisola in questi ultimi tempi.

Secondo il parere degli ambienti bene informati, è opportuno non confondere le conversazioni che potranno aver luogo a Londra tra Eden, Maisky, Winant e Normann Davies con la grande conferenza tripartita che è stata pogettata. Oggi si diceva che queste conversazioni sarebbero preparatorie rispetto alla grande conferenza. Ma anche in questo caso non bisogna perdere di vista la richiesta russa di una rapida azione degli alleati, dato che, senza una tale energica azione, lo scambio di vedute, invece di acquistare un aspetto concreto, assumerebbe un carattere accademico.

Il Governatore della Città del Vaticano a Lisbona

Lisbona, 1° settembre

Il governatore della Città del Vaticano è giunto in volo a Lisbona.

Altri 14 arresti a Panama pel tentato colpo di Stato

Madrid, 1° settembre

Sul tentato colpo di Stato a Panama si apprende ancora che altre 14 persone sono state arrestate, tra cui sei funzionari di polizia ed un certo James Smith.

Commenti inglesi al discorso di Churchill

«La Russia deve partecipare alla soluzione dei problemi concernenti i territori mediterranei conquistati»

Stoccolma, 1° settembre

La stampa britannica riporta stamane per esteso il discorso di Churchill ed esprime la sua soddisfazione per l'insistenza del Premier circa l'urgente necessità di ottenere una stretta collaborazione anglo-americano-sovietica. Vengono sottolineati il desiderio di Churchill e di Roosevelt d'incontrarsi con Stalin e l'apertura di un secondo fronte in Francia.

Il Times *scrive: «In attesa del momento in cui Stalin potrà lasciare il fronte per discutere con Roosevelt e Churchill, si propone una conferenza dei Ministri degli Esteri per passare dall'esame del campo strategico a quello politico e far partecipare la Russia alla soluzione dei problemi relativi all'amministrazione dei territori conquistati nel Mediterraneo e alla ricostruzione dell'ordine internazionale. Si tratterebbe insomma di preparare il terreno alla conferenza tra i Capi di Stato. Quando Churchill dice che dobbiamo consultarci in piena fiducia con i nostri amici e fratelli d'arme egli fa una promessa priva di ambiguità».*

Il Daily Telegraph *scrive che, per accelerare la fine della guerra e stabilire una pace durevole, è essenziale una strettissima unione degli alleati. Dopo questa dichiarazione di Churchill non bisognerà più perdere tempo in critiche inutili circa l'assenza della Russia da Quebec. Eden s'incontra a Londra con Maisky. Ora speriamo che segua subito una conferenza tra i due ed il rappresentante americano. Non si tratterebbe di un gesto politico, ma di una necessità pratica. La Russia deve partecipare alle decisioni politiche derivanti dalle vittorie anglo-americane nel Mediterraneo. Un regolamento stabile di tutti gli altri problemi europei dipende anche dall'appoggio russo.*

Passando a parlare del secondo fronte il giornale aggiunge: «Stati Uniti e Inghilterra non desiderano null'altro che stabilire un fronte sul territorio francese. Tale operazione affretterebbe la liberazione della Francia e la rinascita della sua potenza; ma la Francia come pure la causa comune ne risentirebbero cattive conseguenze se l'ora d'attacco non venisse opportunamente scelta e il piano fosse difettoso».

Il News Chronicle *dichiara che il riconoscimento assoluto della suprema importanza per tutti gli alleati di adottare una linea di condotta coordinata nel campo politico costituisce il punto essenziale dei discorsi del Primo Ministro. Se una delle decisioni prese a Quebec è quella di sormontare, fianco a fianco, le divergenze di vedute e i malintesi sopraggiunti nella politica degli alleati, la conferenza di Quebec è stata più che giustificata.*

Il Daily Herald *dice che bisogna leggere nelle parole di Churchill come il Presidente e lui stesso pensino che una conferenza dei tre grandi Capi alleati dovrà e potrà essere fissata, malgrado gli ostacoli di carattere geografico o altre preoccupazioni di qualsiasi natura. I vecchi metodi diplomatici non rispondono più alle nostre esigenze. All'inizio di questo quarto anno di guerra, Inghilterra, Stati Uniti e Russia debbono decidersi a migliorare e perfezionare i loro metodi di consultazione.*

Il Daily Mail *constata che il Primo Ministro si è saggiamente rifiutato di esprimere un'opinione circa la data della fine della guerra. Ecco una previsione che dipenderà largamente dai risultati della conferenza a tre.*

Churchill partito per Washington

Amsterdam, 1° settembre

Il Servizio d'informazioni britannico ha annunciato che Churchill, accompagnato dalla consorte e da alcuni membri del suo seguito, è partito ieri sera da Quebec in treno speciale per Washington ove proseguirà i colloqui con Roosevelt.

Lo stesso servizio informa che ieri sera Churchill ed il Primo Ministro canadese, Mackenzie King, hanno emanato una dichiarazione comune nella quale è detto che, in una riunione col Gabinetto di guerra canadese, sono state esaminati i problemi riguardanti i due Paesi sulla base delle decisioni recentemente adottate nella conferenza di Quebec.

Alla riunione hanno partecipato i Capi di Stato Maggiore canadesi, nonchè gli intimi consiglieri del Primo Ministro inglese.

Mackenzie King e i membri del Governo canadese hanno poi accompagnato il Primo Ministro britannico alla stazione. Poco prima della partenza del treno, l'ammiraglio Dubley Pound, che è rimasto a Quebec, è salito sulla piattaforma posteriore della vettura ed ha avuto un colloquio di alcuni minuti con Churchill.

Bracken non crede in un rapido crollo della potenza militare tedesca

Lisbona, 1° settembre

Il Ministro britannico delle informazioni, Bracken, il quale si trova ancora a Washington, ha dichiarato alla conferenza della stampa che egli non crede che l'esercito tedesco crollerà in breve tempo. Il Ministro ha detto poi: «Non m'aspetto che l'Asse sia distrutto entro il 1943. Il popolo tedesco è tenace ed è appoggiato da un grande esercito. Per quanto riguarda il Giappone, anch'esso è un popolo tenace e dispone di notevoli riserve».

Bracken ha aggiunto che, secondo lui, i bombardamenti aerei non costituiscono l'unico metodo per vincere la guerra in Europa.

10 OTT. 2001

LA NOSTRA NOVELLA

Il filtro

L'uomo ribussò. Ma di dentro nessuno si moveva. Il lume di luna metteva intorno alla casa lunghe ombre fluenti.

Lui si provò a chiamare: « Dico: o che non c'è nessuno? ».

Solo allora il chiavistello di dentro crocchiò, e la porta girò senza che nel vano apparisse un'ombra. L'uomo si fece innanzi, sentì l'uscio richiudersi alle spalle.

La donna attraversò quel raggio di chiarore, assottigliata, quasi irreale in quell'azzurrità inquieta: ne uscì più solida nella penombra: alta, ossuta, di una scarnezza che faceva lustrar la pelle agli angoli.

— Che mi vuoi? — Più che roca, la voce, cauta, morsa in margine da un filo d'asprezza.

— Ho roba buona. Porta il lume sulla tavola.

In piedi, uno di qua, uno di là della tavola; la lucerna bassa incupiva i solchi nel volto della donna.

— Si può anche sedere — disse l'uomo. — Che non ti porto via il sonno. Là! — Trasse qualcosa dal petto: — Sono purissimi — e fece gocciar le pietre nel cavo dell'altra mano.

Gli occhi della donna, chiari, balenarono: la stessa luce delle pietre, che pareva s'intridessero del raggio di luna.

— Zàffiri — la donna ebbe un gesto delle spalle. Ma la bocca s'assottigliava, rapace.

— Sono tuoi —. L'uomo li posò sulla tavola. L'altra non si mosse; i capelli radi, scuri e lisci, spioventi ai lati, lasciavano veder la cute lustra alle radici. Un poco di rosso le si accentuava agli zigomi:

— E chi te li ha chiesti?

— Non li vuoi? — L'uomo fece l'atto di riprenderli, ma gli pesava sempre nelle braccia il filo tagliente di quei chiari occhi. Forse sul mattino avrebbero cambiato luce. Si diceva al paese che la Rùvia aveva gli occhi color del tempo.

Quella trasse da una scansia una boccia turgida colma d'un liquore color dell'erba quando vi passa oltre il sole: se ne versò; dopo aver bevuto, gli si volse:

— Dove li hai presi?

— Li ho rubati? Li ho pagati col sangue? E che t'importa?

La Rùvia spazzò il tavolo con la mano grande e scura, che faceva tutt'uno col legno: le pietre scomparvero.

L'uomo ansava ancora:

— Mi serve qualche sorsata di fàrmaco. La mia ragazza ha le febbri.

— Uh! — pareva il sìbilo d'una serpe. — Venga a bere lei, questo sorso.

— Non regge su. Se vedessi com'è grama!

La donna scosse la testa:

— Torna con lei —, E ritrasse il pugno chiuso, misterioso come un guscio di noce, che neppure avrebbe ceduto al ferro.

L'uomo si eresse nelle spalle, ma la voce era sùpplice:

— Abbi core.

Il riso di lei fu come una dentellatura di chiarore giallo all'orlo delle nubi livide sul tramonto:

— Ho detto. Verserò qualche goccia a lei. Son erbe preziose. Ho camminato il giro di tre lune, per trovarne tre fili.

L'uomo le fu contro:

— Bada a te, bada! — Era un giovane solido, il volto ferrigno scavato dal vento e dal sole. — La strada è lunga. Tornerò domani sul cader del giorno.

Fu una pena ogni passo: la portava sulle braccia come un fastello di foglie, ma la strada pareva s'allungasse.

— Ancora un poco, Nunziatella. Hai sete? Vuoi che ti posi?

Ma lei non udiva; gli occhi bruciavano nel paesaggio le fantasime bieche della febbre. Gli s'aggrappava al collo: greve, d'un tratto, della sua paura, senza vederlo. Solo quando furono sopra, e la Rùvia ebbe aperto, la malata disse:

— Ho sete.

La Rùvia diede un balzo:

— Qui l'hai portata? Sei tu che gliel'hai tolta di frodo? Il Guasco la cerca. Tutta notte batte il colle con i suoi uomini. Te t'infilza col ferro. E me con te, se la trova qui.

— Lascia le ciarle! Non vedi? Smania. Spicciati.

La Rùvia sprangò l'uscio: un usciòlo da niente, da buttar giù per gioco. E fece buio dentro. Oltre le stecche delle persiane, si vedeva a fili chiari il tramonto in altura, sin che lei diede l'estro alla lucerna, che sparse un fumo grasso. Le fiale sonarono fra le dita torte che s'inartigliavano nei gesti furtivi. Tre fiale nitide: l'una verde, l'altra bionda la terza s'arrubinava in trasparenza. Contò le goccie, scosse il bicchiere, s'avvicinò alla malata, con gesti lenti e duri che s'imponevano.

— Bevi, Nunziatella, su! — la rincorò l'uomo. Ma quella non udiva, sì che per farla bere, la Rùvia usò violenza.

— Lascia fare. Ecco. Adesso dormirà —. E subito prese a sfaccendar davanti al focolare. Di tratto in tratto, a volgersi, mostrava il riflesso della fiamma sulla fronte china.

La Rùvia si rizzò di botto: la fiammella le accendeva il volto proteso. Fu accanto all'uomo:

— E' lui — alitò. — Lo riconosco al fischio. Passando bussa tutte le notti, per bere un goccio. La scala è là: pòrtala di sopra nel pagliaio. E fa che non sfiati. Va.

Fu la suggestione di quegli occhi a mòvere l'uomo. La Rùvia attese nel mezzo della cucina sin che tutto di sopra fu silenzio.

Sempre più vicino il passo di fuori. Poi, la voce del Guasco dietro l'uscio:

— Apri —. Entrò, corrusco. Fiutò l'aria. — Qualcuno è stato qui?

La Rùvia alzò le spalle. Andò a pigliar l'ampolla e prese a stillare il liquore, avara. Il guasco le strappò il bicchiere di mano:

— Me ne verso io quanto mi pare. Chi è stato quassù? — Spiava, senza guardare in giro, le spalle all'erta.

La Rùvia lasciò cader le parole, sfocate: — Dianzi è salito un giovane. Chi lo conosce? Voleva l'erbe per una che ha le febbri. Anche lei bevve due, tre sorsi, le ciglia abbassate. — Mi pagò bene. Aveva fretta. Pare nasconda la ragazza. Veniva da lontano. Su dal molino del Ro, oltre l'acqua del Filugello.

— Se menti, vecchia! — Attanagliava, il Guasco, scrollandola con le dita di ferro.

— Sai dove trovarmi.

Lui fu sull'uscio come la ràffica. La Rùvia gli guardò dietro un pezzo. Già il passo si smorzava giù per il sentiero, con un rotolìo di sassi, in fondo. Appena fu dentro, la Rùvia chiamò di sotto la scala:

— Scendi —. Un bagliore di riso le guizzava per le grinze nere: — Gli ho versato il beveraggio che addormenta. Sono erbe fide: dànno un sonno liscio e fondo, che ristora. Tu intanto bada a metterla in salvo. Gli ho tracciato la via opposta.

Fu lei a dargli una mano per scendere la ragazza. Appena adesso che dormiva placata, si vedeva ch'era bella: scura, olivigna, i tratti minuti, le ciglia colme d'ombra le spargevano a sommo delle gote un che tenue, infantile.

— Ci volevamo bene da sempre —. Il giovane parlava ràpido e basso. — Un giorno il Guasco la vede, e fa: « Questa, la sposo io ». S'appiattarono in quattro, mentre lei veniva dai campi, sola, sull'imbrunire. Strisciai sulle loro orme, fra siepi e sterpeti, oltre il greto d'un torrente. Al campo del Guasco si preparavano le nozze. M'insinuo di notte nella tenda: « Vieni, Nunzia ». Per tre notti, nascosti tra l'erbe alte accosto al lago del Gerucchio. La portai a sua madre, che grondava brividi, già intorbata dalle febbri. Ogni notte in un'altra casa, per non farci cogliere.

— Lesto! — La Rùvia era sulla soglia, in ascolto. — Tieni. Riprendili. Le farai gli orecchini da sposa: due goccie di luna. E questo è il farmaco. Le versi sette goccie: all'alba, quando il meriggio infoca e al calar della sera. Non voglio sentir niente. Va.

Il passo del giovane tagliava la notte senza incidervi. Ogni filo d'erba si sdoppiava in pàlpiti d'ombre sfuggenti. La luna aveva messo un alone fosco, rossastro. Una luna da ubriachi.

Pia Rimini

CRONACA DELLA CITTÀ

Lo spirito dei confinati

Del comandante Roggeri, la cui lettera da noi pubblicata ebbe così unanime consenso, ci è caduto sott'occhi un messaggio verseggiato che egli inviò ad una sua gentile amica da San Buono in Abruzzo, sua seconda residenza di confino nel 1942, e che la censura lasciò passare incontaminato. Lo offriamo, con il consenso dell'autore, ai nostri lettori, quale uno spiraglio sulla vita materiale ed interiore di molti confinati.

Appena ricevuto il caro tuo messaggio - Sentii scender nel cuore incandescente un raggio - Che si fuse con quelli tepenti dell'aprile Che sta parando a festa questo Abruzzo gentile. - Andai sul terrazzino di dove il panorama - Con nostalgici sensi le mie Langhe richiama. - Pàlmoli, Liscia, Gissi in vetta fan corona, - Più lontan Casalanguida come il bel nome suona; - E più lontano ancora nel pittoresco Scerni - Il bel feudo dell'Elena del « Piacere » discerni. - In basso un fiume, il Treste, che convoglia veloce - Del vicino Adriatico le sue acque alla foce. - E subito, di getto, come scrivessi in prosa, - Sbocciò giocondamente la poetica rosa.

Le fatali vicende, a partir dal momento - Che ancor ti salutai, raccontarti non tento; - Sarebbe troppo lungo. Ma ti posso affermare - Che fui sempre sereno, anzi mi furon care - Le prove che subii ed accettai qual pegno - Che soffrir per l'Idea rende l'uomo più degno.

Nell'isola dei venti (1) *vissi quasi un forzato, - In ogni istante e gesto del tutto vigilato; - Ma m'eran di conforto i condegni vicini - E vigilante in alto l'ombra di Settembrini* (2).

Or vivo qui benissimo, lontan dall'ingranaggio - Sociale che mi appare illusorio miraggio. - E non solo mi nutro con fervor l'intelletto, - Ma scopo la mia stanza, lavo e mi faccio il letto; - Imparo a fare il cuoco e certo mio capretto - Sarebbe al tuo squisito palato bene accetto. - Studio e leggo ogni giorno molto tedesco e inglese - E perfeziono meglio lo spagnuolo e il francese. - Del violino ho ripreso l'esercizio serrato - Su un ottimo strumento che un prete m'ha imprestato - Ed ogni giorno studio con novizio furor - Non solo le « Sonate », ma il metodo di Spohr.

Mi sento qual crisalide che in tomba prenatale - E' in attesa del giorno che darà fuori l'ale, - E se quel dì mancasse, mi basta l'illusione, - Del certo molto voga, che la reincarnazione - Molti di noi attenda e quanto s'è imparato - Non venga dalla Morte totalmente annullato. - Forse così per gradi, lentamente si sale - Da nostra primitiva nudità spirituale - A quella completezza di genio folgorante - Che hanno stampato in fronte Goethe, Beethoven, Dante.

Sempre occorre sperare e quella Leopardiana - Rinuncia che proclama la nostra vita vana - Occorre dileguare e con Carducci dir: - « Bella è la Vita e santo è l'Avvenir! ».

(1) Ventotene.

(2) Il quale con Poerio, Castromediano e altri antiborbonici del 1853 fu a lungo prigioniero nella contigua isoletta di Santo Stefano.

La signora Gastaldi sfratta una famiglia di sinistrati

Di un altro episodio gastaldiano deve occuparsi oggi la cronaca. La famiglia di un sarto, composta del marito, della moglie e di due figli, perdette completamente ogni suo avere perchè la casetta in cui abitava crollò in seguito a bombardamento. Il sarto fece ricorso ad una sua conoscenza: il mezzadro della villa di Mongreno di proprietà di Andrea Gastaldi, il quale gli ottenne il temporaneo ricovero nella casa rustica. Il locale però presentava così insufficienti condizioni di ospitalità che lo stesso Gastaldi finì per allogare in una camera della villa la famiglia del sarto.

Nel pomeriggio di ieri fece la sua comparsa alla villa di Mongreno la moglie del Gastaldi, la quale in onta ai più elementari sentimenti di umanità e contrariamente alle precise disposizioni in vigore, intimò al sarto e alla sua famiglia di sloggiare.

Questa intimazione è tanto più sorprendente se si considera che la villa è completamente disabitata, perchè l'ex gerarca ha diverse altre case ed alloggi ove ricoverarsi.

Il sarto e la sua famiglia con molta saggezza non hanno tenuto conto dell'intimazione. Rimangono tranquilli nella camera della villa dell'ex gerarca.

E perchè non si provvede a che i battenti di questa villa non siano aperti ad altri sinistrati?

Come è stato riacciuffato un evaso dal carcere

Approfittando di una fortuita circostanza, un individuo che era stato «fermato» per motivi di indole annonaria, potè impensatamente evadere. E' questi il nominato Arrigo Mapelli di Giovenale, d'anni 36, commerciante, abitante in via Vanchiglia, il quale fu ben lieto di tornare a passeggiare nelle vie della città e riprendere gradatamente le sue normali occupazioni. Senonchè ebbe necessità di ritornare in possesso dei documenti e del denaro che gli era stato tolto al momento del suo ingresso in carcere, e allora reputò che la via più breve fosse presentarsi direttamente dal direttore e chiedergli se poteva avere in restituzione le cose sue. Il Mapelli era stato carcerato per reati annonari, ma non per questo era esonerato dal dovere di ripresentarsi, secondo un bando rivolto agli evasi, cosicchè, invece di riavere denaro e documenti, fu preso lui stesso e chiuso in una cella ove potrà meditare sulla verità del detto che la libertà va meritata e guadagnata, e non... rubata.

Sospensione dei termini delle scadenze cambiarie

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto ministeriale sulla sospensione delle prescrizioni e dei termini nel Comune di Torino.

L'art. 1 dice: Il corso delle prescrizioni e quello dei termini tanto legali quanto convenzionali che fossero per scadere dal 13 luglio 1943 al 13 ottobre 1943 sono sospesi nel Comune di Torino a tutto il giorno 13 ottobre predetto.

Per le cambiali emesse anteriormente alla data del presente decreto aventi scadenza fra il 12 luglio 1943 e il 13 ottobre 1943, e pagabili da debitori residenti nel Comune di Torino, il termine della scadenza è sospeso fino a tutto il giorno 13 ottobre 1943. Il decreto entra subito in vigore.

Oggi alla radio

Mercoledì 1°

PROGRAMMA A

17: Segnale orario - Giornale radio.
17,15: Trasmissione per i ragazzi (Enciclopedia delle vacanze: « Onde », di Alberto Casella).
17,40: Concerto del soprano Gianna Bessero.
18-18,10: Notizie a casa dai combattenti.
19,45: Rubrica filatelica.
20: Trasmissione speciale per la Sicilia con lettura di messaggi ai familiari rimasti in Sicilia.
20,30: Segnale orario - Giornale radio.
20,45: « La forza del destino », 4 atti di Francesco Maria Piave; musica di Giuseppe Verdi.

(Interpreti: Ernesto Dominici, Maria Caniglia, Carlo Tagliabue, Galliano Masini, Ebe Stignani, Tancredi Pasero, Saturno Meletti, Liana Avogadro, Dario Caselli, Giuseppe Nessi. Orchestra sinfonica e coro dell'Eiar; M° concertatore e direttore d'orchestra Gino Marinuzzi; M° del coro Bruno Erminero). Edizione fonografica - Nell'intervallo fra il primo e il secondo atto: Fausto Torrefranca: « Claudio Monteverdi »: L'opera in musica e l'opera-spettacolo, conversazione.

In una buona edizione fonografica diretta dal M° Marinuzzi torna a noi questa opera teatralmente macchinosa e assurda e musicalmente piena di melodie incantevoli e di intensi momenti drammatici. Il librettista Piave si rifece da un fosco lavoro spagnolo in cui si incatenavano le più incoerenti situazioni, e le svolse al solito suo modo, prestando fedelmente orecchio alle esigenze del musicista che per nostra fortuna lo tiranneggiava e aveva ragione col suo genio d'ogni paradosso, ingenuità e stramberia del testo. Così per virtù della musica di Verdi i casi di Leonora, di don Alvaro, di don Carlo, del marchese di Calatrava, di Fra' Meilitone e via dicendo riescono ancora a prendere e a commuovere all'infuori della oleografica cornice pseudo-iberica in cui si sviluppano con strane risonanze di cori monacali e successioni di episodi truculenti e pietosi tali da atterrire e sorprendere anche il più ferrato lettore di romanzi inverosimili. — iog.

23: Giornale radio.

Giovedì 2

PROGRAMMA A

7,15: Giornale radio.
7,30: Notizie a casa dai combattenti.
8: Segnale orario - Giornale radio.
8,15-9: Eventuali notizie a casa dai combattenti.
11,30: Trasmissione per le Forze Armate (Parole di ufficiali ai soldati - Programma vario - « Notizie da casa »).
12,15: Orchestra diretta dal M° Rizza - Valdes: Un po' di sole mio; Innocenzi: Resta con me; Bixio: Chitarrata a chi sente; Di Lazzaro: Incontro con Schubert; Benedetto: Fiorin fiorello; Martelli: Se non ci fossi tu; Kreuder: Violetta, prestami un bacio; Abel: Non lo so; Dolani: Non sei più tu; Rivario: Autunno; Bani: Vento d'autunno.
12,50: Musica varia.
13: Segnale orario - Giornale radio.
13,20: Dischi di musica operistica.
13,25: Trasmissione della Germania.
14: Giornale radio.
14,10: Orchestra diretta dal M° Segurini.
14,45-15: Trasmissione di elenchi di prigionieri di guerra italiani.

PROGRAMMA B

7,15: Come programma A.
13,20: Orchestra diretta dal M° Manno: Tommasini: Il diavolo si diverte, prologo; Gramigni: Scherzo infantile; Luzzaschi: Notturnino; Rizzoli: Intermezzo; Albeniz: Malagueña; M. E. Bossi: Valzer; Manno: La Sagra; S. Escobar: Danza illirica - Nell'intervallo: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.
14-15: Come programma A.

Matrimoni trascritti il 31 agosto

Balus Valentino, sorvegliante, con Maccario Clementina, operaia - Giacobino Luciano, commerciante, con Costamagna Lidia, aiuto farmacia - Inacco Vincenzo, meccanico, con Padovani Rosetta, confezionista - Mosso Antonio, collaudatore tessile, con Rea Iolanda - Mussinatto Francesco, custode, con Rebagliati Maria - Musso Angelo, impiegato, con Lombardo Maria, impiegata - Pont Enrico, impiegato statale, con Marten-Bias Italina - Ravissa Carlo, impiegato, con Mola Maria, impiegata - Rosso Mario, geometra, con Tuminetti Anna - Vanara Aldo, archivista, con Piga Italia, operaia - Viglietta Giuseppe, disegnatore, con Bertolero Teresa, impiegata - Gambi Mario, ragioniere, con Selari Rosa.

Nascite denunciate il 31 agosto

Vaschetto Pier Giorgio - Giribaldi Giulio.

TULLIO GIORDANA
direttore responsabile

Tipografia Soc. Ed. Torinese

Improvvisamente mancava ai suoi cari l'anima buona di

Edvige Rosazza Maciotta

Ne dànno il doloroso annuncio il marito Achille; la figlia Vittorina; il figlio Ermanno, in Russia; la sorella Emilia e famiglia; il fratello Cav. Giovanni; i cognati Riccardo e famiglia e Achille; nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Rosazza giovedì 2 settembre partendo dall'abitazione in Montesinaro alle ore 9,30.

Per espressa volontà dell'Estinta la famiglia non prenderà il lutto.

Montesinaro, 31 agosto 1943.

(Impresa funebre Ivaldi, Biella)

MEMENTO

Nel secondo anniversario della scomparsa di JOLANDA CUCHETTI BONA verranno celebrate Messe in Carignano (Parrocchia) il 3 corr. ore 9; in Torino alla Gran Madre di Dio il 6 corr. ore 8 e 9. (16243

EVVIVA GLI SPOSI!

Un gerarca prendendo moglie si fece regalare l'arredamento della casa

Aosta, 1° settembre

Se la nostra città col suo saldo equilibrio tipicamente montanaro non si è abbandonata a manifestazioni esteriori il 26 luglio scorso e nei giorni successivi, oggi la popolazione si è indignata nel vedere caricare, su un potente autotreno, il fastoso mobilio, appartenente all'ex federale Carnazza, per trasportarlo altrove.

La gente qui ricorda che il Carnazza, sposatosi mentre era federale di Aosta, in omaggio alle consuetudini, non ebbe reticenza nell'indicare ai gerarchetti minori quali erano i suoi desideri e quelli della sua degna sposina in tema di regali di nozze: l'Amministrazione provinciale doveva provvedere alla camera da letto del valore di oltre 30 mila lire; il Consiglio delle Corporazioni e il Municipio di Aosta a quadri di autore, e così via di seguito.

I Comuni, le organizzazioni, i fasci e i sodalizi, gli operai, tutti furono tassati per « mettere su » la casa al caro federale e alla sua esigente mogliettina. A tutto fu pensato. Dai mobili ai lampadari, dai vasi per vario uso e le suppellettili da cucina, dai scendiletto alle vestaglie per le cameriere.

I dipendenti di una ditta di Ivrea si videro tassati per una somma globale di 12 mila lire. Modesti impiegati dovettero elargire i loro sudati quattrini per la somma gioia di fabbricare il « nido » agli sposi.

Ed ora il « nido » secondo gli ordini dati dalla moglie dell'ex gerarca, è stato caricato su un autotreno e trasportato altrove, in zona più tranquilla, dove gli sposi potranno vivere — così sperano — in pace e in pace godersi la loro bella casa che è costata oltre centomila lire alla popolazione aostana.

I fatti di Candelo

Precisazioni del Segretario comunale

Candelo Biellese, 1° settembre

Riceviamo e, per debito d'imparzialità, pubblichiamo la risposta del geom. Pietro Molinaro al trafiletto che lo riguarda nella nostra edizione della sera di ieri.

« In merito all'articolo in questione rispondo, precisando: 1) che un informatore, che si dichiara fonte fede degna e non firma, non pecca di molto coraggio e di eccessiva serietà; 2) che sono Segretario comunale dal 1921 e che l'anzianità della tessera datava dal 1932; la mia *forma mentis* è dunque determinata dal periodo 1921-1932, quando la tessera non era ancora un requisito burocratico imposto al pubblico funzionario; 3) che sono sempre stato ritenuto sotto il passato regime come il Segretario comunale più antifascista della provincia; 4) che l'articolista confonde il termine « gerarca » con quello di « pubblico funzionario », poichè io non ho mai ricoperto cariche nel partito disciolto; 5) che non ho vantato nè amicizie, nè protezioni, nè pronunciato minacce contro cittadini italiani, stando dalla mia la miglior garanzia, la coscienza d'un dovere sempre scrupolosamente compiuto, periodicamente controllato dalla competente autorità tutoria; 6) che l'autore, se sicuro del fatto suo, per dovere di civismo, deve presentare all'autorità un preciso atto di accusa con tanto di firma responsabile contro il mio operato di funzionario; 7) che l'autorità dei Carabinieri ha riconosciuto il mio diritto alla restituzione. Ben venga l'inchiesta e si estenda alla condotta delle seguenti persone: a un ebreo tedesco internato politico, che grazie ad alte protezioni fasciste rimase a Candelo invece di trovarsi in un campo di concentramento e libero di circolare e questionare per le vie con le donne del paese; a un ex gerarca fascista dimesso dal partito per atti contro il buon costume del quale le cronache dei giornali torinesi ebbero a occuparsi qualche anno addietro con particolari poco onorifici che emergeranno dall'inchiesta stessa, alla moglie di un ex-podestà fascista che, sedicente aristocratico nel passato e gran giocatrice di poker si atteggia ora a comunista per salvare il salvabile dei generi asportati dalla mia abitazione, appunto perchè non rappresentavano sottrazione al consumo della collettività e intervenne in mia difesa; 8) che non era il caso di scomodare un giornale del calibro della *Gazzetta del Popolo* quando nella provincia di Vercelli esistono settimanali e bisettimanali a cui l'informatore poteva rivolgersi in sede e in ambiente più direttamente sensibili e interessati; 9) per ultimo, a mo' di scherzo: l'anonimo si sorvegli, un'altra volta per non usare, e proprio nel titolo, un termine linguistico che faccia l'interesse di chi si vuol incriminare. Ma lasciamo certe sfumature sarebbe, forse, pretesa esagerata.

Ringrazio della generosa ospitalità del vostro giornale ».

Tre arresti a Maserà per procurato aborto

Maserà, 1° settembre

I carabinieri di Maserà venivano a conoscenza come la giovane Maria Donà di Giuseppe di 24 anni essendo rimasta incinta in seguito alla relazione con il proprio fidanzato, si era sottoposta a manovre abortive. In seguito al fatto sono stati arrestati con la Donà, Regina Biondo di 42 anni da Paese di Treviso, levatrice, e il medico del paese, il dott. Arturo Cappellini di 37 anni, da Treviso.

Un contratto collettivo per gli operai addetti a lavori urgenti

Roma, 1° settembre

La Federazione dei costruttori e la Federazione dei lavoratori dell'edilizia hanno stipulato un contratto collettivo che è stato depositato per la pubblicazione presso il Ministero dell'Industria, del Commercio e del Lavoro e che disciplina il trattamento da usarsi agli operai addetti a lavori di pronto intervento conseguente ad azioni belliche nemiche, affidati all'organizzazione dei lavori speciali (O.L.S.).

Le stesse Federazioni hanno altresì stipulato un altro contratto collettivo da valere per gli operai addetti a lavori urgenti per conto dell'Amministrazione dello Stato. Tale ultimo contratto che si sostituisce a tutti gli effetti al contratto 4 febbraio 1943, ha valore per gli operai addetti ai lavori di primo immediato intervento, e a quello 22 marzo 1943 da valere per gli operai addetti a lavori urgenti di carattere militare, avrà applicazione per quei periodi di tempo e per quelle località per le quali il Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro, sentiti i Ministeri competenti, riconosca caso per caso il sussistere delle condizioni che ne hanno determinato la stipulazione.

Una martellata in testa alla padrona di casa

Alessandria, 1° settembre

Tra la signora Caterina Gambetta di 55 anni, proprietaria della casa posta in via Garibaldi 12 a Castellazzo Bormida, e la sua coinquilina Maria Ferraris di 47 anni, non correvano in questi ultimi tempi buoni rapporti. Tra l'altro la Gambetta accusava la Ferraris di avere spigolato abusivamente in un suo podere. Fatto sta che ieri la Gambetta, dopo avere rotto con un colpo di martello la serratura della porta d'ingresso, s'introduceva nell'abitazione della Ferraris allo scopo di ritirare il grano spigolato. Ne sorgeva un alterco con la peggio per la Ferraris che veniva colpita da un colpo di martello al capo riportando lesioni giudicate guaribili in una ventina di giorni. La cosa avrà un seguito nelle aule giudiziarie poichè la Gambetta è stata denunciata per lesioni.

A causa dell'oscurità la casalinga Teresa Gagino ved. Danieli di 80 anni, residente a Sant'Andrea di Cassine, precipitava dalle scale della propria abitazione fratturandosi la base cranica. La poveretta decedeva quasi subito.

LE BORSE ITALIANE

TITOLI	31	1	TITOLI	31	1
R. It. 3½	84 75	85 50	Lane Borg	3625 —	3500 —
Id. f. p.	85 —	85 75	Viscosa	917 —	920 —
Red. 3½	66 —	67 —	V. Lanzo	405 —	405 —
Id. f. p.	66 25	67 —	Cotoniere	450 —	450 —
R. 5%	73 25	73 60	Fisac	360 —	360 —
Id f. p.	73 60	74 —	Cir	360 —	345 —
Red. 5%	77 75	77 75	Frigt	360 —	360 —
Id. f. p.	78 —	78 —	Miralanza	850 —	850 —
B.T. '43 II	97 25	97 25	Anic	91 —	90 —
Id. '44	94 75	95 —	Saffa	360 —	368 —
Id. '49	76 —	76 25	Rumianca	145 —	147 —
Id. '50 I	75 50	76 25	Monteponi	396 50	400 —
Id. '50 II	75 25	76 —	Talcograf	1350 —	1351 —
Id. '51	75 25	76 —	M. Catini	351 —	350 —
Ass. Gen.	3600 —	3600 —	AcquaPot.	1000 —	990 —
Mediterr.	1900 —	1900 —	R. Zucch.	270 —	270 —
Meridion.	2550 —	2500 —	Vedchi-U.	200 —	198 —
Italgas	38 25	38 75	BeniStab.	710 —	710 —
Sip	990 —	990 —	Risanam.	1200 —	1200 —
Terni	305 —	305 —	Cart. It.	430 —	425 —
Valdarno	2250 —	2250 —	Burgo	950 —	900 —
Merid. El.	750 —	750 —			
Sade	550 —	550 —	CAMBI		
Stat	2050 —	2050 —			
Fiat	1030 —	1040 —	Svizzera	441 —	441 —
Savigl.	1650 —	1625 —	Giappone	— —	— —
Finsider	455 —	455 —	Portog.	79 50	79 50
Ilva	200 —	200 —	Svezia	453 —	453 —
Ansaldo	200 —	200 —	Germania	60 45	— —
Westingh.	45 —	750 —	Argentina	44 —	445 —

GENOVA — La Centrale 2450 - Meridionali 2745 - Tram. Elettr. Gen. 530 - Navigaz. Alta Italia 565 - Cotonificio Ligure 710 - O. E. G. 318 - Eridania 2400 - Industrie Zuccheri 1925 - Monterotondo 258 - Finanz. Agr. 1030 - Molini 682 - Semoleria 760 - Silos 385.

TRIESTE — Assicuratrice Italiana 4200 - Infortuni 1800 - Adriatica di Sicurtà A 4500; B 4000 - Cosulich 4400 - Gerolimich 215 - Martinolich 145 - Tripcovic 900 - Cant. R. Adr. 352 - Ampelea 260 - Silurificio 150.

Da un recinto all'altro

TORINO — Il mercato mantiene la sua fisionomia concentrando le transazioni sui Titoli di Stato e sui Buoni del Tesoro in modo particolare con spostamenti di prezzo di lieve entità. Permane un certo disinteresse per i valori industriali che registrano quote nominali.

GENOVA — La nota saliente è sempre data dal comparto dei valori di Stato che concludono con nuovi progressi. Più animate sono le contrattazioni sui Buoni del Tesoro 4 e 5 per cento. Fra gli azionari vi sono alcune voci che tendono a riprendere e migliorare sostenutezza. Esse sono le Catini Mediterranee, Terni, Sade, Edison, OEG e Rubattino. Queste ultime sono state quotate ex dividendo di lire una nette.

Dopo un bombardamento di Torino

Una mamma riabbraccia il figlio creduto morto fra le macerie

Varallo Sesia, 1° settembre

Continuano ad affiorare commoventi episodi delle terroristiche incursioni su Torino. Era venuto da Genova nella nostra città la signora Camilla Genesia, di 48 anni, vedova dell'industriale Lorenzo Martini, torinese, per rintracciare il proprio figlio Lucaino, undicenne, fuggito da casa perchè rimproverato dalla mamma. Il ragazzo erasi rifugiato a Torino in casa della zia Clara Astori, che abitava in corso Napoli in una casa che fu colpita e sconquassata dalle bombe. Ma non trovava più nè la sorella nè il figliuolo. Essi avevano dovuto discendere nel rifugio che non era però stato risparmiato dalle esplosioni. La zia era stata salva perchè era fuggita per caso fra le macerie mentre invece il nipote rimaneva prigioniero nel rifugio stesso, bloccato per più di un'ora accanto al una bomba inesplosa. Tra il fumo che avevano sprigionato le fiamme, sotto l'acqua che usciva dalla tubatura spezzata. La madre e il figlio si erano cercati a vicenda e lungamente senza mai potersi ritrovare.

L'Astari aveva potuto ritirare al segnale d'allarme, la borsa contenente i suoi oggetti d'oro, nonchè un libretto di risparmio con la somma di 20 mila lire, nonchè numerosi Buoni del Tesoro il tutto per un valore di 80 mila lire.

Durante la sua affannosa fuga detta borsetta scomparve, non si sa in che modo, se a conseguenza di un furto o se per smarrimento.

Il figlio con gli abiti bruciacchiati era già andato a Genova in cerca della madre in casa della zia, ma senza alcun risultato.

Ritornato a Torino senza denaro pensava che la mamma sua potesse essersi trasferita ad Alagna Sesia dove risiedono alcuni parenti sfollati ed allora prendeva il treno per Varallo Sesia. Sprovvisto di biglietto, dopo di avere avuto un poco di vitto da una famiglia conoscente. A Romagnano Sesia egli sostava, per la fame, in campagna trovando cibo presso qualche cascinale, poi si decideva di partire a piedi per Varallo ed Alagna. Fermato da alcuni viaggiatori il ragazzo riceveva il denaro per il biglietto avendo narrato la sua disavventura, ma all'arrivo del treno Santhià-Arona, egli scorgeva, tra la folla che era discesa per la coincidenza la propria madre, disperata per avere perduto il figliolo e tutte le sue sostanze e risparmi. La donna da Torino era diretta ad Alagna. Essa aveva stentamente riconosciuto il figlio ridotto in pietoso stato.

La rispettiva sorella e zia Genenesio si trova tuttora in giro in cerca del figliolo, ignorando che esso abbia potuto ritrovare la zia, la cui residenza è tuttora sconosciuta.

Il fermo degli ex gerarchi

Villeggiatura interrotta del dott. Meda a Champoluc

Fermato Piero Gazzotti, adottato il medesimo provvedimento nei confronti di un suo stretto collaboratore, il comm. Luigi Perez, le autorità hanno dato disposizioni perchè si agisca in modo analogo verso un uomo che ebbe una posizione importante durante la gestione federale di Piero Gazzotti: il segretario federale amministrativo dott. Luigi Meda, un professionista che si era assicurata una larga notorietà a Torino.

Il dott. Meda era stato sorpreso dagli avvenimenti del 25 luglio a Champoluc ove si trovava in villeggiatura. Gli facevano compagnia due uomini appartenenti alla schiera di coloro che nel passato regime avevano l'« onore e l'onere » di essere stati o di trovarsi a posti di comando: il signor Giacone, che ebbe già cariche gerarchiche presso la Federazione fascista di Torino, e il comm. Riccardo Ventura, squadrista e già ispettore del Ministero degli Scambi e Valute presso la sede della Banca d'Italia di Milano.

I tre amici, secondo notizie trasmesseci da Champoluc, non furono pronti nel convincersi che nella notte fra il 25 e il 26 luglio qualcosa d'irrevocabile era accaduto. Altri squadristi, altri fascistoni ebbero questa sensibilità e agirono di conseguenza: alcuni mutarono residenza, altri si fecero crescere barba e baffi, altri si posero a vivere in stretto incognito. I tre villeggianti di Champoluc ostentarono invece una sicumera strana, manifestarono in ogni occasione la certezza che il fascismo sarebbe risorto più forte e « più bello di pria » suscitando una comprensibile e vivissima reazione fra i villeggianti di Champoluc. Mentre questa atmosfera si determinava, giunse l'ordine del fermo. Il dott. Meda e il signor Giacone, intuito che qualcosa stava per accadere nei loro confronti, interruppero la villeggiatura, partendo improvvisamente da Champoluc, sebbene, secondo notizie provenienti da Aosta, il loro viaggio non abbia potuto proseguire, per l'esecuzione del fermo avvenuto nella medesima provincia.

Il Ventura invece venne fermato proprio a Champoluc, mentre stava per salire sulla corriera che doveva trasportarlo a Verres. Egli è stato dai carabinieri tradotto ad Aosta.

Il dott. Luigi Meda è stato, come si è detto, a fianco di Gazzotti in tutto il periodo in cui questi tenne la federazione fascista di Torino. Si tratta di un periodo nel quale il regime ebbe molte e costose iniziative, che trovarono in buona parte finanziamento locale. Fu acquistata la villa dell'avv. Gualino in corso Massimo d'Azeglio, ove fu sistemata la sede del Guf; fu rilevato il castello che il Gualino aveva fatto iniziare sulla collina di San Vito, e dopo lavori cospicui, vi venne inaugurata la colonia tre gennaio; furono costruite le colonie di Bardonecchia e di Apuania e trovarono attuazione le molte iniziative intese a fare la propaganda all'autarchia: il che implicò un considerevole movimento di capitali.

Mentre badava a così vasta gestione, il dott. Meda diede considerevole impulso al suo studio professionale; intanto numerose società ed enti lo chiamavano a far parte del loro consiglio d'amministrazione. E' stato pure consigliere nazionale.

Per il prelevamento dei generi razionati

« Per il prelevamento del pane e dei generi da minestra per il mese di settembre si procederà in forma analoga a quella dei mesi scorsi.

Anche il prelevamento dell'olio e burro sarà fatto in due volte usando per la prima quindicina il nono ed il decimo buono rispettivo ai generi della carta zucchero, grassi e sapone quadrimestre luglio-ottobre e per la seconda quindicina i rispettivi buoni undecimo e dodicesimo. I grassi di maiale verranno totalmente distribuiti nella seconda quindicina previo ritiro dei rispettivi buoni nono, decimo, undecimo e dodicesimo.

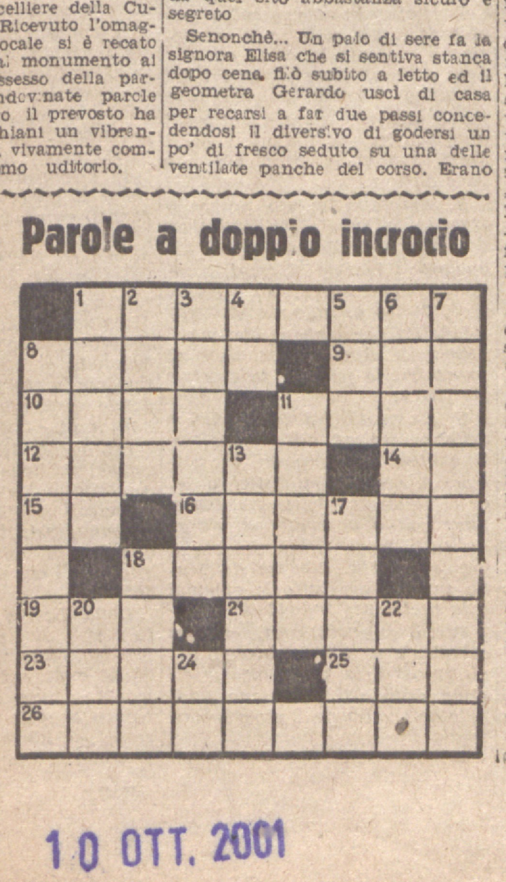
Le razioni per il mese di settembre sono le seguenti: pane razioni immutate; generi da minestra quindicinalmente: pasta gr. 400, riso gr. 600; grassi per la prima quindicina: burro gr. 75, olio gr. 90; grassi per la seconda quindicina: burro gr. 75, olio gr. 90; grassi suini per la seconda quindicina: gr. 50.

Tutti i consumatori in possesso della carta generi alimentari vari di quinta emissione rilasciata dal Comune di Torino ai bimbi da zero ai tre anni possono prelevare presso l'esercizio dove erano prenotati con la cedola n. IV (romano) il supplemento di gr. 500 di zucchero loro spettante dietro ritiro della cedola n. 4 (arabo) ».

L'ingresso del Prevosto di Lemie

Ha fatto il solenne ingresso parrocchiale a Lemie il sacerdote don Carlo Prinzio. Il novello prevosto era accompagnato dal rev. can. Pio Battista, cancelliere della Curia arcivescovile. Ricevuto l'omaggio dell'autorità locale si è recato a fare preghiera al monumento ai Caduti. Preso possesso della parrocchia, dopo indovinate parole del can. Migliorero il prevosto ha rivolto ai parrocchiani un vibrante discorso che ha vivamente commosso il foltissimo uditorio.

Parole a doppio incrocio



1-8: Affermato; 8-1: La parte immortale di noi; 9-20; Dopo il bis; 10-2: Località; 11-18: Pianta sempreverde; 12-3: Spostati; 14-24: Le trovi nella tela; 15-4: La seconda e la prima; 16-13: Ci circonda; 18-11: Ci sono quelli regolatori; 19-5: Andati via; 21-17: Silenzio!, 23-6: Provi; 25-22: Pregiata rosa; 26-7: Lavorano con ingranaggi minutissimi ed hanno l'ora esatta.

Soluzione del gioco precedente

Capitano - Ari - Ira - Piatti - Tc - Iattura - Turrito - Irride - Ni - Aida - Or - Te - Sa - Accorta

AL COMMISSARIATO

La chiave sul cornicione

Esistono delle strane e non sempre encomiabili abitudini. E c'è chi usa sistematicamente salire otto rampe di scale a piedi, scartando la comodità e la rapidità dell'ascensore; c'è chi usa leggere il giornale, facendo a meno di comperarlo; c'è ancora chi per i diversi piccoli oggetti personali da portarsi in tasca ha una vera e propria idiosincrasia. Il geometra Gerardo M., per esempio, d'anni 32, abitante con la giovane consorte al secondo piano di uno stabile di corso Vittorio, adesso che siamo in piena stagione estiva e la tendenza ad alleggerirsi diventa sempre più accentuata, ha cominciato a sgomberarsi dalle tasche il portasigarette, il taccuino, il portacarte. E procedendo per la strada di questa sempre più radicale eliminazione è giunto fino ad alleggerirsi della chiave di casa. Si porta appresso la chiavetta del portone; ma la chiave di casa per carità, senza che la signora Elisa lo sappia — egli la lascia sulla sporgenza del cornicione. Con questa soluzione comoda che il geometra Gerardo M. a volte considera come un'autentica trovata, egli ha sempre, quando ne abbia bisogno, la chiave a portata di mano. Basta che lui si alzi sulla punta dei piedi per ritirarla da quel sito abbastanza sicuro e segreto.

Senonchè... Un paio di sere fa la signora Elisa che si sentiva stanca dopo cena, filò subito a letto ed il geometra Gerardo uscì di casa per recarsi a far due passi concedendosi il diversivo di godersi un po' di fresco seduto su una delle ventilate panche del corso. Erano quasi le 22,30 quando la moglie si svegliò dal suo sonno leggero e, nell'incerto torpore del dormiveglia, udì rumore di passi nel corridoio. Essi annunziavano che Gerardo era rientrato. Ma contrariamente al solito — Gerardo si preoccupava sempre di fare il minimo rumore possibile per non svegliare la cara consorte durante questi ritorni a notte avanzata — lo strepito dei passi pesanti e strascicati insisteva ed allo strepito si aggiunse, ad intervalli, un aprire e chiudere di porte, altrettanto frastornante e rumoroso. « Che strano! — si disse la signora Elisa ben sveglia adesso, mettendosi a sedere sul letto ed accendendo la luce del comodino. — Chissà cosa gli è successo perchè debba andare in giro per il corridoio e fare tanto fracasso... ». Lei chiamò per nome, ad alta voce, il marito e non ottenuto come risposta che un indecifrabile brontolio s'infilò una vestaglia e scese. La signora Elisa aveva appena superato l'angolo del corridoio quando s'imbattè in un tipo grande e grosso, con un vistoso sigaro in bocca, la paglietta calata sulla collottola, che stava armeggiando con i rubinetti dello stanzino da bagno. « T'avevo detto d'approntarmelo » barbugliò lo sconosciuto, strizzando un occhio per via del fumo e togliendosi la giacca. La signora Elisa, impaurita, non replicò verbo. Scivolò leggera e pallida come un fantasma sulle piastrelle del pavimento, aprì la porta d'ingresso ed uscì sul pianerottolo. Con quanta forza ancora le restava nelle mani premè, a rotazione, i campanelli dei coinquilini che abitavano sullo stesso piano. Dette l'allarme. « Uno sconosciuto — lei comunicò agitata e con un filo di voce — s'è introdotto inopinatamente in casa mia... ».

Pochi minuti dopo un gruppo di volenterosi, armati di bastoni e d'altri arnesi offensivi, raggiunse l'intruso, discretamente alticcio, che aveva quasi completata la propria svestizione. Gli fa smettere l'idea di prendere il bagno e lo accompagna al prossimo Commissariato. Al gruppo che stava scendendo le scale si aggiunse il geometra Gerardo che in quel momento rientrava e fu messo rapidamente al corrente degli avvenimenti.

Era capitato che lo sconosciuto, identificato per il commerciante Arturo C. anche lui abitante al secondo piano d'uno stabile di corso Vittorio, era anche lui abituato a lasciare la chiave di casa sul cornicione della porta. Ed essendo abbastanza in cimbali per non riconoscere il portone che aveva trovato semiaperto, s'era introdotto nell'appartamento del giovane geometra.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: « Il segreto di Anna » Rottner (Francisca Kinz). U. 20,30
CORSO: « Principessa na ». R. Villa
AUGUSTUS: La danza del fuoco (P. Barbara, Diessl). Ult. 20,25.
STATUTO: « Crepuscolo di gloria ».
NAZIONALE: Fascino di Bohême.
ALPI: « Caffè internazionale ».
ADUA: « Carnevale di Venezia ».
COLOSSEO: « Delitto Dott. Crippen »
C. Alberto: Alessandro, sei grande.
SAVOIA: « Una notte dopo l'opera »

Memoranda et agenda

Domani, giovedì 2 settembre

IL SOLE

sorge alle 6,26 e tramonta alle 19,44.

LA LUNA

si trova nel 2° giorno. Spunta alle 8,48 e tramonta alle 21,10.

UN SANTO NELL'ARTE

S. Cosimo, eremita in Creta e confessore nel VII sec. Una sua statua si trova nella sacrestia di S. Lorenzo in Firenze, scolpita da fra' Giovanni Angiolo Montorsoli e riprodotta nei « Mille Santi » del Ricci.

FUNZIONI RELIGIOSE

Metropolitana, commemorazione di San Chiaffredo, martire della legione tebea e di Santo Stefano, Re d'Ungheria, ore 11: Messa capitolare. — Chiesa di San Carlo, pie pratiche pel mese dell'Addolorata, ore 7: Messa e preghiere; ore 18: Corona e benedizione solenne. — Chiesa di Nostra Signora della Salute, novena in preparazione alla festa della Natività di Maria SS., ore 7: Messa e fervorino; ore 17: Rosario, preghiere e benedizione solenne. — Funzione ad onore di Santa Teresina del Bambino Gesù nelle seguenti chiese: Annunziata, ore 8; Santa Cristina, ore 7,30 e ore 16; Santa Teresina, ore 7,30 e ore 20.

CHI NASCERA' DOMANI

Grande disposizione per lo studio. Creature che riusciranno generalmente con grande facilità negli esami e nei concorsi. Brilleranno nella vita ma costruiranno sulla sabbia. Le donne avranno un carattere irreale, sognatore. Vivranno come fuori dalla realtà e ciò tutto a loro danno.

OROSCOPO

del 2 settembre. Gli uomini d'azione dimostreranno un certo spirito di finezza mentre gli intellettuali riveleranno potenza e decisione. L'energia e l'intelligenza saranno favorite. Affari molto attivi nel mattino. Serata fastidiosa dopo un pomeriggio spensierato. (Totem)

FIERE E SAGRE

Roreto, Santena, Stroppo, Borgo Ticino.

Pagamenti e riscossioni
senza rischio nè perditempo

In fatto di pagamenti e di riscossioni, non è proprio il caso di rimanere ancorati a sistemi antiquati e pericolosi. Queste operazioni si possono ridurre al massimo della semplicità, dell'economia e della sicurezza. Basta aprire un comodo e sicuro *Conto Corrente Postale*. Il *Conto Corrente Postale* consente infatti al titolare, nel modo più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un *Conto Corrente Postale* si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; *Postagiro*, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; *Assegni all'ordine*, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale. Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti assieme alle fatture.

L'*Ufficio dei Conti Correnti Postali* informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto

Gli *Assegni postali* evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei *Conti Correnti*.

ULCERA APPENDICITE COLITE STITICHEZZA ecc.
Cura a base vegetale. Metodo F. Botta. Studio Med. Malattie Stomaco Intestino. Via S. Tommaso 24 Torino. Tel. 53-638. Visite 10-12; 15-17. A. P. 0586 - 9-2-40.

EMORROIDI e VENE VARICOSE
Trattamento indolore senza operazione cruenta con speciale pomata applicata nel Gabinetto Medico Specializzato di Corso G. d'Annunzio 33, Torino.
Dir. Comm. Dr. C. CHIUSANO. Visite 10-12, 14-16. Tel. 73-007. (A. P. Torino 0631 - 28-12-40)

VIGLIANI ACQUISTA POSATERIE SERVIZI ROTTAMI 8 - VIA LAGRANGE - 8

ANTICHITA' acquista **DAVICO** VIA M. VITTORIA 8

10 OTT. 2001

502209